

PASQUALE BALDOCCI

# THE HAPPY LARK



**Guerra** Edizioni

PASQUALE BALDOCCI

# The happy lark

Questa pubblicazione di Pasquale Baldocci è stampata in cento  
esemplari numerati da 1 a 100

COPIA

N° 43 /100

PASQUALE BALDOCCI

*The happy lark*

Perugia: Guerra Edizioni, 2017

pp. 56; 14x21

---

© 2017 by Guerra Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

*The happy lark*

## THE HAPPY LARK

A gentle lark  
sings in my heart:  
he just reached  
a cloudless heaven  
and wants to rejoice  
with a wingless being.  
“You should have seen  
the deep blue sea  
the dark green forests  
the cornfields yellow  
like pure gold  
and the sunflowers  
mad with sunshine!  
How small the earth  
looks from so high!  
How tiny the beings  
at work like bees!  
When you fly in such  
an artificial haste,  
instead of longing  
for a happy landing  
better you fill  
your blind eyes  
with such a small  
wonderful magnitude.”

## A SHAKESPEAREAN DREAM

Are facts the enemies  
of truth? If so  
whom to trust?  
In what, or else  
to believe?  
Here the ultimate  
problem lies,  
to face or merely  
neglect, or ignore.  
Shakespeare, the wise  
and dreaming poet,  
wonders whether  
we should be or  
better not: what  
a hard choice, as long as  
in the morning cloudless  
sky nightingales leave  
the field to gentle larks,  
daffodils blossom joyfully  
in a yellow glory, butterflies  
dance a charming ballet  
and ladybirds solemnly march  
in long and slow procession!  
Wisdom would mean  
to join all them  
in their hymn of praise  
to God, the almighty  
and merciful, the highest  
of all poets. Let us try

at least – or what else  
could we assume – to sing  
our own poem in such a brief  
and rapid span of human life.

## A VILE MURDER

Your martyrdom,  
beloved Jo Cox,  
is like a rose  
of noble blood  
gently thrown  
across a stormy  
Channel, forever  
softly floating  
on our weeping  
mourning hearts.  
You proudly won  
hatred and fanaticism,  
the dark dragons  
of stubbornness  
and stupidity.  
VAE VICTIS!  
Let us shout  
in a song of victory  
upon all devils  
of insane pride.  
A red rose to  
your steady temper,  
a pink rose to  
your sweet smile,  
a white rose to  
your clear soul:  
these flowers,  
beloved Jo Cox,  
will constantly

blossom in our hearts  
in a song of praise,  
of gratitude and sorrow.

## A PORTRAIT

The ghost of myself  
wanders in these desert  
rooms, in search of thin  
and sticky memories  
like a glueing cobweb.  
Other mute spirits  
of once beloved persons  
with tiny and feeble voices  
gather this castle of cards  
and pale remembrances:  
is this the entrance  
of paradise, or maybe  
a provided clement purgatory?  
The walls reflect faithfully  
such a magic mirror's game,  
picture of unaltered  
time of memories and space  
almost meaningless for the dead  
and lacking of significant values.

## OFFRANDE DE LA ROSE

Crois-tu vraiment,  
Poète, que la Rose  
ne vit que l'espace  
d'un seul matin?

Dans son éclat  
souverain et radieux  
comment sa beauté  
peut-elle si rapidement  
se faner et disparaître  
aux caresses de nos yeux  
stupéfaits et ravis  
de sa gamme de couleurs  
que l'arc-en-ciel jalouse  
et ne saurait égaler?

Tu survis en nous  
par la grâce effilée  
de tes pétales figés  
dans un élan d'offrande  
épris des perles incolores  
oubliées sur ta corolle  
assoiffée de fraîcheur  
et de lumière silencieuse.

Louée sois-tu, Rose  
fleur éblouissante  
pour ton parfum  
qui suavement embaume  
la quiétude de nos rêves!

CHANSON A DEUX VOIX

Ce Valais qui nous est cher,  
aux pierres grises  
des chapelles éveillées  
dans leur joyeux silence  
de bourgs alpins,  
que le soleil des cimes  
revêt de lumière d'or.  
Je t'offre ces vers,  
Ami très cher, en louange  
d'une marche émouvante  
accomplie pas à pas  
le long de chemins  
abrupts mais enchanteurs,  
parcourus à fraîche allure  
de vieillards encore jeunes,  
aimant la montagne raide  
aux sommets enneigés  
autant que le calme  
majestueux des océans,  
ces hymnes d'allégresse  
et de joie que nos âmes  
élèvent jour après jour  
vers Celui que nous remercions  
sans fin d'une gratitude  
intime et spontanée.

## TEMPUS FUGIT: AC NOS?

Au fil des jours  
des aubes et des nuits,  
qui se faufilent discrets  
dans les plis pudiques  
des siècles et des ans,  
le sablier égrène  
son chapelet de perles.  
Et nous passons,  
bouées flottantes  
sur une mer glauque,  
indifférente et morne  
qui semble tout effacer,  
mais étreint nos souvenirs  
au moindre voile qui les ternit.  
Que donc nous reste-t-il  
dès lors, sinon le goût amer  
des fruits séchés,  
des fleurs jaunies  
et des feuilles perdues  
que le vent disperse à son gré,  
images de nos profils  
perdus dans un dédale de brume?

## AUTORITRATTO

Con umiltà spontanea  
così si profila un poeta:  
“Celui dont les pensées,  
comme des alouettes,  
dans les cieux du matin  
prennent un libre essor.”  
Alte volano le allodole  
e varcano gli spazi  
ognor nostalgiche  
della purezza dei cieli.  
Come osservate da lassù  
la nostra triste terra?  
Ce lo direte mai un giorno  
nel vostro spensierato  
e allegro cinguettare?

OFFERTA

Nubi si addensano  
sul cielo umido e scuro.  
La pioggia liberatrice  
non arriva ancora  
per offrirci sollievo  
e spirituale lavacro.  
Oltre le parole,  
tanto estranee al sentire  
più intimo, l'anima  
si offre a te, Amica,  
festosa e sorridente.  
Oltre la siepe,  
la gioia inalterata  
ci accoglie in un inno  
di giubilo e di fede:  
ascoltalo, perché ridona  
forza e serenità.

Verde è l'anima dei boschi,  
verde il raso dei prati,  
verdi le foglie fragili e lievi  
come piume al vento  
o farfalle danzanti  
in fantasiose ghirlande  
di colori e di luci.

E tu, savia e benefica  
sovrana della tua Rocca  
di fiori e di frutti,  
che inclinano i loro esili  
steli in fedele omaggio  
alle tue magiche mani,  
passeggi fra le aiuole  
in movenze leggiere  
di soave eleganza.

Regina amata, riverita  
e lodata fra mille sentori  
ed un profumo ineffabile  
di frangipane: l'accordo  
di universale armonia  
del creato, che le piante  
intonano nel loro armonioso  
soffuso ed eletto silenzio.

## VERDE SOVRANITÀ

Fraterni platani  
dai tronchi nodosi  
e grigi levati al cielo  
come il mio sguardo  
affaticato e spento:  
immoti testimoni  
di tormentose vicende  
imposte da rivalità  
e pretese di cui,  
per saggezza profonda  
voi siete immuni  
nel vostro nobile  
e assorto silenzio.  
Io vi ritrovo sempre  
solenni nelle secolari  
e contorte fronde  
come antichi sovrani  
che più non si cingono  
di manti e di corone,  
orpelli per voi desueti  
e superflui nella verticalità  
regale e incontrastata  
dei vostri rami più alti  
che intonano al Creatore  
lodi di solerte gratitudine  
per la vostra maestosa  
e ineguagliata longevità.

“Les parfums, les couleurs et les sons se répondent...”

Charles Baudelaire

Verde è la speranza  
rossa l'aurora  
viola il tramonto  
dopo un meriggio  
ardente come le infuocate  
arance roride e grevi dell'Etna.  
Bianco il velo lieve steso  
sull'anima a schermo certo  
di aggressivo riverbero.  
Profumano precoci estive  
fioriture su tigli impazienti:  
colori intensi e sentori  
diffondono toni soffusi  
ed echi muti dell'anima,  
raccolta in assorto  
e riflessivo silenzio.  
“QUO VADIS”? Maristella  
china sul notturno oceano  
che divampa di luci ardenti  
come soli australi e sconfinati.

LA FONTE SPLENDIDA

Nella fonte ridotta  
ad un nastro, quasi  
un filo d'acqua limpida  
ed ancor pura e fresca,  
subitamente e inatteso  
un fiotto di ghiacci  
sciolti sgorga irruente  
e sommerge erbe assetate  
lungo l'arida riva:  
così al termine ultimo  
di ogni ansia di vivere  
intensamente e amare  
fino all'estremo alito  
di ardente e vigile  
luminoso respiro.  
Sarà forse tale  
la fine di questo  
amato ma spesso offeso  
incantevole inimitabile  
inerme e vulnerabile globo?

## CANZONE PER CARLA

Lunga è la via  
del deserto, ardua  
infuocata e pietrosa  
pulsata di viva luce  
la piccola immagine  
stretta nella mano  
affusolata e bianca.  
Cristoforo inconscio,  
sei la vivente icona  
di tempi irripetibili  
in cui roseti e mandorli  
insieme fioriscono  
in lode silente ed umile  
al Signore dei boschi  
delle messi e delle vigne  
gioconde e profumate.  
Lode a voi, solerti  
pilastri del mondo  
vegetale sempreverde  
pur nell'alternarsi  
di secoli e stagioni!  
Sia gloria a voi  
foreste pluviali  
percorse da profonde  
e vorticose acque  
lavacro di purezza  
di paziente attesa  
e di religiosa fedeltà.

CANTICO DELL'AVVENIRE

Minuscoli atomi  
nell'oceano azzurro  
dell'universo  
senza sponde  
né abissi oscuri  
e smisurati,  
così le nostre  
vite confluiranno  
in una storia  
anonima, ombra  
di una realtà  
sofferta  
e luminosa,  
come un canto  
mesto e lieve,  
presto scomparso  
in un silenzio  
di nostalgie  
soffuse e tenere.

## NAVIGLIO CELESTE

Una flotta di nubi  
naviga a gran lasco  
verso il porto.  
Sull'ammiraglia  
sventola l'insegna  
dell'estate provvida  
ed avanzano nel senso  
inverso del sole spinte  
da vento vespertino,  
intente a temporali  
estivi invocati da campi  
accecati di luce intensa  
di calura e aridità.

## OMBRE DEL POTERE

Potere come avarizia,  
sordido accumulo di beni  
sottratti alle fatiche  
di servi del lavoro  
del vassallaggio  
e della fame.

Quando la scienza si farà  
più umana, dedita  
a sublimare un tragicomico  
teatro in un foro di giustizia  
progresso e plenitudine?

### PAROLE III

Fra i libri dei grandi  
e dei minori si celano  
labili e fugaci come  
ombre evanescenti  
P A R O L E ignote  
inesistenti e lievi  
come soffi di flauto  
o brezze serali,  
incorporee e vaghe  
per insufficienza  
della materia inerte  
di cui sono composte.  
Eppure esistono in nuce  
nel magma del pensiero  
e attendono di essere  
restituite nella loro  
spirituale identità:  
quando allora nascerà  
l'inventore della  
P A R O L A ultima  
che tutto racchiude  
in un alveo di saggezza  
intuizione e conoscenza?

## PAROLE II

### P A R O L E

come grani di melagrane,  
come chicchi di spighe,  
come celle di alveari,  
come elettroni gravitanti  
intorno al pensiero,  
come costellazioni  
di sinonimi gemelli  
o galassie di eufemismi.  
Se foste per caso l'ombra  
ondeggante della materia  
che la mente invano  
costruisce demolisce  
e ricrea come un'ideale  
splendida fenice?

## FRAGILI PAROLE

P A R O L E come faville  
sprizzanti dal maglio  
della mente al chiarore  
di memorie lucenti come  
specchi di laghi alpini  
o tramonti equatoriali.  
P A R O L E in cerca  
di quiete, tessere  
di un pensiero labile  
che si ricompone all'infinito  
come rintocchi di campane  
in una nebbia greve  
che lentamente vanisce  
per svelare l'affluire  
ancor umido dell'alba.  
P A R O L E, voci inadeguate  
sorelle minori dei suoni  
delle forme e dei colori,  
chi ci dirà ormai come  
rivestirvi del manto  
regale che meritate da millenni,  
quando vi elevaste da balbettio  
inaudibile allo splendore  
dell'idea creatrice e sovrana?  
Quali giudici solenni e quando  
vi proclamarono, P A R O L E  
e quali solerti archivisti  
vi elencarono in alfabetica  
ordinata eguaglianza?

E chi mai scriverà fedele  
la vostra autentica storia,  
P A R O L E amate e care  
umili schive e misteriose.

*Questi versi sono dedicati alla memoria  
della mia dulcissima mater et magistra*

NORMATIVA

“I poeti laureati,  
secondo uno di loro,  
si muovono soltanto  
fra piante dai nomi  
poco usati...”

“La rima fiore amore  
la più antica e  
difficile del mondo...”  
un altro afferma.

“Et pour cela  
préfère l'impair.”  
consiglia un terzo.

Nessuna ars poetica  
s'impone all'estro  
libero e audace  
come ippogrifo,  
prepotente e folle,  
insolente a volte:  
scrivere con pennello  
o con penna dipingere,  
alternativa insulsa  
perché una è l'arte  
ma le sue armi plurime.  
“Unicuique suum”: dono  
congenito e gratuito  
saviamente inimitabile.

LE LAME DI MORA

Ricordi, Amica le ore  
felici trascorse  
fra i cipressi austeri  
e gli ulivi del silenzio,  
quando eri allieva  
ancora, solerte e timida  
ed io scoprivo nuovo  
e accogliente, un mondo  
e coloro che completavano  
con giovanile impegno  
la schiva ipocrisia  
dei palazzi di potere.  
Da allora nulla è mai  
cambiato: sono più alti  
audaci e cuspidali  
i cipressi ed ancora  
gli ulivi intrecciano  
festose danze corali,  
ma gli anni si accavallano  
come onde lunghe e furiose  
sul mio giocondo vivere  
e su acque non meno infide  
le vele della tua barca  
attendono zefiri augurali.  
“Fluctuat nec mergitur”  
il motto della città  
che insieme amiamo

ti sia di guida, conforto  
e brezza favorevole  
per prendere il largo  
verso lidi ospitali  
da esplorare con slancio  
e giovanile impeto  
consoni alla tua gioventù.

CALLIMACO (320 a.C.)

Il porto del sapere,  
dei sogni infranti,  
del ricordo coltivato:  
ai tuoi moli attraccano  
vascelli stremati  
da viaggi perigliosi,  
visitatori incuriositi  
frugano fra le merci  
in cerca di preziosi  
e di gemme obliate  
da frettolosi equipaggi.  
Non è l'ultima sosta:  
ogni volume spera  
in una scelta attenta  
e tutti ad essa anelano.  
Archivio statico nell'ombra  
di sbiaditi e silenti ricordi  
o accumulo di provviste  
per un futuro inatteso  
di riscoperte provide.  
Che ne direbbe Callimaco,  
bibliotecario e poeta?

FELIX UMBRIA

Nelle ridenti colline  
azzurre che increspano  
i tenui colori dei poggi  
come onde delicate e quiete  
si diffonde un corale  
improvvisato da Don Mario,  
che apriva le ante custodi  
del suo organo antico  
come fossero mistiche  
porte d'accesso indicate  
dagli angeli che Bonfigli  
e Caporali dipingevano  
per chiese e conventi,  
dove su ali ripiegate  
serafini leggiadri,  
come discreti paggi  
della corte celeste,  
intonano melodie  
di giubilanti lodi.  
A loro imitazione,  
celati nel verde  
cupo di cipressi  
affusolati in slanci  
verticali e audaci,  
pettirossi giulivi  
usignoli virtuosi  
capinere discrete

e festosi fringuelli  
rispondono riverenti  
al Santo con armoniosi  
cinguettii d'assenso.  
La notte di primavera  
puntellata di lucciole  
vaganti sembra  
pure essa in sintonia  
col firmamento oscuro  
nel quale timidamente  
appare, sovrana e solitaria  
una luna in cerca di poeti.  
E voi infine ulivi,  
che tracciate i viottoli  
armoniosi della terra  
di Chiara e di Francesco  
nella danza dei vostri serti  
di pallido argento,  
signori incontrastati  
del verde reame, siete  
le voci più alte e gravi  
del cantico che con te  
intoniamo, Umbria gioiosa  
nella spontanea umiltà  
delle tue genti gentili  
laboriose e pie.

## OMAGGIO A BELGRADO

I tuoi parchi accoglienti  
di ombrosa frescura  
nelle calure torride  
le tue generose fontane  
le aiuole fiorite  
in ogni stagione  
sono lo specchio  
seducente e festoso  
del tuo nobile animo,  
invitta Belgrado  
che opponi sdegno  
e fierezza a coloro  
che nel mutare frenetico  
dei tempi e della storia  
intendono punire  
e sconfiggere nel sangue  
il tuo indomito ardire.  
Al volgere di secoli  
e millenni i fiumi  
impetuosi che cantano  
i tuoi inni di giubilo  
confluendo maestosi  
sotto le tue mura,  
memori di secoli  
di lotte e di trionfi  
compongono nel loro  
solenne fluire  
un epico peana  
di storiche memorie  
e di drammi incompiuti  
mia fedele ed amata città.

## RELATIVITÀ

Onde magnetiche  
investono il cosmo  
come maree spaziali  
e come battelli  
in calante deflusso:  
i nostri pensieri  
erranti si poggiano  
sul fianco sperduti  
in tanta immensità.  
Non è forse la prova  
inconfutabile e serena  
che un cantico alto  
di luce intermittente  
vibra nell'AUM ed effonde  
eteree assonanze ed echi  
nelle distese stellari?  
Perché non ammettere  
che un tao della fisica  
accordi materia inerte  
e spirito in ascesa  
in una piramidale  
contemplazione del mondo?

CON NOI

Fraterno Amico,  
poeta della gioia  
e del soffrire,  
i tuoi canti sommessi  
stendono su noi tutti  
una coltre velata  
di sereni conforti  
e, come faville intense  
i tuoi versi risplendono  
nella luce assorta  
della tua mente,  
luminosa e chiara  
come le notti d'agosto  
solcate da virgole  
abbaglianti nel buio  
e fugaci come la vita  
tua sofferta e breve,  
abbandonata al volere  
di Colui che talvolta  
non schiude l'andito  
di reconditi misteri.  
Non quindi addio  
perché la tua presenza  
permane fra noi come  
le albe interminabili  
delle giornate estive

o le stelle che appaiono  
nei meriggi lunghi  
delle feconde estati.  
Era forse gelosa,  
Sorella Morte,  
della tua serenità?

In voi,  
Lorenzo  
Caterina  
e Leonardo,  
si libra serena  
l'anima eletta  
dell'avo gentile  
che mi fu compagno  
di strada maestro  
ma principalmente  
fedele fervido  
e fulgente Amico.

## CANZONCINA PER NICOLE

Giovincellando  
fra sorrisi e speranze  
prorompe a volte un ghigno  
di sdegno e di rivolta:  
voi soli siete in grado  
(non vi manca il tempo,  
che quale rena a noi scorre)  
d'innalzare barricate  
contro nequizie infami  
e nefande ipocrisie  
di uno sbando sociale  
che rispolvera miti  
retrogradi e ingialliti.  
Deflettere vuol dire infatti  
deludere ogni primo slancio  
d'energia creativa e sana  
e abbandonarsi soli, ahimé!  
inermi e affaticati  
all'imperante gioco  
delle perle di vetro  
ed all'odierno consumismo  
di stracci ad arte rattoppati,  
presunti anch'essi e supponenti.  
A vous donc la liberté grisante  
des mouettes en vol libre  
sur des flots ondoyants  
azurs et sans écueils.

## EQUAZIONE DI VERTICE

Interrogarmi se tu fossi  
più medico o amico  
non ha senso (come chiedersi  
se il giorno prevalga sulla notte  
nei nostri fugaci amori).

Quando amicizia e conoscenza  
sentimento e scienza  
si fondono in armoniosa  
congiunta sublimazione  
il successo alchemico  
si compie al vertice  
della mente e del cuore.

Questi versi dedico a te,  
angelico amico ed umile  
perseverante e schivo,  
ricordando una notte  
non lontana di veglia  
insonne per entrambi.

AMICIZIA

Il nostro battistero  
in tempi assai lontani  
furono i raccolti e schivi  
Orti oricellari, ricordi  
Amico? Negli anni incerti  
del nostro comune incedere  
la tua visione aperta  
del mondo rischiarava  
di luce intensa e fulgida  
le delusioni gelide  
del mio sobrio operare  
in atmosfera opaca greve  
superbamente rarefatta.  
Per te ci furon poi  
le scienze esatte,  
i fremiti per me  
del verseggiare avito  
inconfondibilmente  
conciliatore e lusinghiero.  
“Poeta fui e cantai”  
e la mia voce sognante  
e tenue ascoltava  
sirene ammaliatrici,  
mentre tu riaffermavi  
in equazioni esatte  
i percorsi e gli anditi del vero.  
Giunti siamo ormai alle soglie

labili e ignote del confine ultimo  
e ci serriamo sorridendo mani  
ancor giovani, seppur solcate  
da rughe incise e fonde.

L'Amicizia è profumo di cose  
non parventi ma ancorate salde  
ai lidi dello spirito da catene  
di maglie strette e forti  
che non piegano al tempo  
né al volger degli eventi.

PORTOLANO

Tanto caro mi sei anche tu,  
nell'ombra tutelare ed inclita  
del Maestro gentile cui molto  
noi dobbiamo e che non vive  
solo nelle pagine di articoli  
da te raccolti  
con solerte affetto.

Portare avanti visioni  
di sapere e di fede  
non è fardello greve  
ma impegno di solerte  
e temeraria allegria.

Strette le nostre mani  
vigorose e attive  
nel reggere penne  
e voltar pagine  
dell'inesausta conoscenza  
ed in ricerche che s'alzano  
in voli audaci e sconfinati.

*Per Silvio e Roswita L.  
"Forse solo chi vuole s'infinita."*

EUGENIO MONTALE

## NELLA SELVA OSCURA

Nella volta celeste  
si oscura ogni pensiero  
che naviga persa ogni rotta  
nell'oceano senza rive  
né approdi. A che servono  
sestanti, astrolabi, elettronici  
ordigni quando rettilinei  
s'infrangono in cerchi  
immaginari e senza centro?  
Quale progressione attribuire  
ad un moto dall'origine ignota  
e dalla fine incerta ma prevista?  
Nella selva ignota rare radure  
consentono di rivedere forme  
luci colori e sentori noti.  
Come te ci smarriamo, Padre Dante,  
braccati da belve sordide e mute  
senza sapere qual poeta invocare.

MERAVIGLIOSA ALICE

Fra tante meraviglie  
senza saperlo sei tu la prima,  
Alice stupefatta e ignara,  
incredula e sognante.  
Conigli, gatti, cappellani matti  
e regine colleriche e insolenti  
sono sopraffatti dalla tua serenità  
imperturbabile come una diffida  
della ragione, del buon senso,  
dell'ordine, dell'armonia  
fra uomini e cose.

Sei tu la meraviglia inaudita  
nell'impassibile visione  
di un sodalizio fra fuggenti e folli  
in un mondo incongruo, incompreso  
e inospitale. Dove troverai l'uscita  
giusta per tornare nella statura  
che ti consenta di varcare le soglie  
del vero, del bello e del reale?

I conti tornano, Alice cara,  
i piatti della bilancia stanno  
ritti e immobili quando noi ritroviamo  
il respiro del tempo ed i confini  
ultimi dello spazio, misure certe  
del nostro vivere in sintonia con stelle  
e con pianeti, raccogliendo i fasci di luce  
delle comete che rischiarano i millenni,

gli anni, i giorni e le ore.  
Non turbarti invano per nulla,  
meravigliosa Alice, per questi segni  
grandiosi e infiniti dell'immenso  
ospitale universo, che accoglie  
come gocce di un oceano senza rive,  
né isole, né secche, né fondali  
ogni forma di vita, di creazione  
e di luce inestinguibile.

ANGELI

Quanto diversi dai cherubini  
vezzosamente agghindati  
dal Pontormo, danzanti  
e sfarfallanti con nastri  
e calzari sollevati al vento  
lieve dei lor salti e balzi;  
e quanto dissimili dagli angeli  
pensosi che Rilke incontrò  
per le rupi di Duino persi  
a contemplare il tramonto,  
nuovo per esseri consueti  
all'eterna luce degli empirrei  
incolori e monotoni.

E se il mare fosse più azzurro  
ed avvincente di immoti paradisi?  
Che ne pensi tu cara e savia AMICA?

## RIVOLTOSE PAROLE

Nel foro della memoria  
le parole si affollano  
in una ressa senza fine  
incongrua e irriverente:  
contrarie simili precise  
inesatte e vaghe sincere  
ipocritamente versatili  
e ingannatrici ironiche.  
Nei loro cataloghi formali  
mal sopportano classifiche  
o fittizi colonnamenti  
arbitrari e umilianti  
che ne riducono il senso  
e l'incerta portata.

Meglio definire col poeta  
a colori diversi i loro toni  
in una vetrata luminosa  
smagliante ed armoniosa.  
A volte le parole incontrollate  
si ribellano folli e finiscono  
racchiuse in nosocomi insulsi.

*Per Jasminka  
questi fiori colti nel giardino interiore*

## CARMEN ROSARUM

Rose

gialle  
come il pulviscolo  
di luce smagliante  
del Dio che Akhenaton  
devotamente adorava

rosa  
come le dita  
dell'alba omerica  
carezzevoli e intrise  
di sogni trasformati  
al risveglio in realtà

rosse  
come il sangue  
pulsante di vita  
desiderio e gioia

bianche  
come manto lieve  
di ermellino  
confuso con farfalle  
candide volteggianti  
nell'oscuro dicembre  
in silenziosa danza

in coro voi narrate  
le tinte vellutate  
e armonione di petali  
che appaiono in soffusa  
umiltà a crescere  
lo splendore spontaneo  
del vostro offrirvi  
in aggraziato inchino

lode a voi figlie  
della luce e sorelle  
del poeta che cantò  
la semplice bellezza  
degli alberi e dei prati

Come i precedenti questi versi sono dedicati ai fiori agli alberi all'amicizia che alimenta ogni gioioso slancio di vita ed impulso a creare.

Esprimere sentimenti e visioni in lingue diverse avvalora l'opinione che i nostri idiomi siano paragonabili a tonalità variamente articolate di linguaggi primitivi provenienti dalla musica, dal canto e dalla danza.

L'uso moderato o l'assenza talora di punteggiatura ripropongono infine un esperimento tentato ma poi abbandonato da Apollinaire.

# Indice

- 5 The happy lark
- 6 A Shakespearean dream
- 8 A vile murder
- 10 A portrait
- 11 Offrande de la rose
- 12 Chanson à deux voix
- 13 Tempus fugit: ac nos?
- 14 Autoritratto
- 15 Offerta
- 16 Verde è l'anima dei boschi
- 17 Verde sovranità
- 18 Verde è la speranza
- 19 La fonte splendida
- 20 Canzone per Carla
- 21 Cantico dell'avvenire
- 22 Naviglio celeste
- 23 Ombre del potere
- 24 Parole III
- 25 Parole II
- 26 Fragili parole
- 28 Normativa
- 29 Le Lame di Mora
- 31 Callimaco (320 a.C)
- 32 Felix Umbria
- 34 Omaggio a Belgrado
- 35 Relatività
- 36 Con noi
- 38 A tre giovani amici
- 39 Canzoncina per Nicole
- 40 Equazione di vertice
- 41 Amicizia
- 43 Portolano
- 44 Nella selva oscura

- 45 Meravigliosa Alice
- 47 Angeli
- 48 Rivoltose parole
- 49 Carmen Rosarium

Stampato e rilegato nel mese di Marzo 2017  
da *Universal Book* - Rende - Cosenza  
per conto di Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

'Fury said to a  
mouse, That he  
met in the  
house,  
"Let us  
both go to  
law: / will  
prosecute  
you. -- Come,  
I'll take no  
denial; We  
must have a  
trial: For  
really this  
morning I've  
nothing I've  
to do."  
Said the  
mouse to the  
cur, "Such  
a trial,  
dear Sir,  
With  
no jury  
or judge,  
would be  
wasting  
our  
breath."  
"I'll be  
judge, I'll  
be jury "  
Said  
cunning  
old Fury:  
"I'll  
try the  
whole  
cause,  
and  
condemn  
you  
to  
death."

*Lewis Carroll*